

Contributo alla conoscenza della malacofauna del Tirreno Centrale

TURRIDAE: Parte III (1)

C. BOGI - M. COPPINI - A. MARGELLI

Raphitoma hystrix (JAN 1832)

Colore di fondo bruno omogeneo, talora con bande chiare. La scultura è caratterizzata da processi spinosi non molto rilevati, ma piuttosto aguzzi. Il numero delle coste assiali si aggira, negli esemplari adulti, intorno a 20, mentre i cordoni spirali sono in numero di 8, dei quali alcuni più robusti degli altri. Il labbro, negli esemplari adulti, (vedi foto 1) è ispessito, il canale sifonale si presenta relativamente allungato. I pochi esemplari adulti in nostro possesso raggiungono le dimensioni di 15 mm.

Abbiamo rinvenuto questa specie nei detriti provenienti da non meno di 80 mt. di profondità al largo delle isole dell'Arcipelago e delle coste della Corsica.

È conosciuta la sottospecie *R. hystrix hispidula* (Monterosato), che noi rinveniamo più frequentemente della forma tipica. È da notare che tali esemplari, come quelli raffigurati da precedenti autori, non raggiungono mai dimensioni superiori ai 6/7 mm.; riteniamo che con il crescere dell'esemplare, le spinosità vadano attenuandosi, per cui si potrebbe anche ipotizzare che questa forma (foto 2) sia il juvenille del tipo.

Appellius, nel suo lavoro, non cita questa specie.

Raphitoma sp.

Colore di fondo scuro con bande bianche, talora bruno chiaro omogeneo. La scultura è finemente reticolata, il numero delle coste è di circa 24/25, tale caratteristica, insieme ai cordoni spirali e alle spinosità meno rilevate, lo contraddistinguono. Altra particolarità è la parte finale dell'ultimo giro percorsa da numerosi cordoni spirali finemente perlato. Dalla foto risultano evidenti le differenze da *R. hystrix* (Jan 1832) e dalla sua forma *hispidula* (Monterosato).

La specie si rinviene, raramente, in detriti contenenti alghe brune incrostanti, raccolti a profondità superiori ai 50 mt. e provenienti da varie zone dell'Arcipelago Toscano.

Appellius non cita specie che potrebbero ricollegarsi a quella in esame.

Raphitoma echinata (BROCCHI 1814)

Il colore è variabile, generalmente bruno con macule chiare. Forma elevata, giri convessi, arrotondati, sutura profonda. La scultura è costituita da 16/17 coste assiali e da una decina di cordoni spirali uguali tra loro. Bocca tondeggiate, con circa 9 denti visibili all'interno del labbro. Canale sifonale di media lunghezza sul quale appaiono evidenti papille. Specie non eccessivamente comune, non l'abbiamo mai rinvenuta a profondità superiori ai 40/50 mt. I nostri esemplari provengono dai dragaggi effettuati al largo di Tirrenia, da dragaggi infralitorali nella zona a Sud di Livorno, e da Castiglioncello nelle pozze di scogliera. Sono stati citati, e ci sono stati mostrati dall'amico Dr. Biagi Vinicio di Venturina (LI) esemplari di grosse dimensioni provenienti da Follonica (GR) rinvenuti pagurati a pochi cm. di profondità.

(1) La prima parte di questo lavoro è stato pubblicato sul n. 126/127, la seconda sul n. 132/133.

La specie *R. echinata* è estremamente variabile, nelle nostre ricerche abbiamo infatti rinvenuto esemplari tipici ed esemplari riferibili, secondo il Nordsieck, a *R. echinata horrida* (Monterosato 1884), mentre secondo B.D.D. tratterebbesi di *R. echinata cordieri* (Payraudeau 1826) (foto 5).

Appellius cita questa conchiglia come *Defrancia reticulata*, RENIERI e la dice « piuttosto rara sulle nostre coste e nelle isole dell'Arcipelago ».

Raphitoma sp.

Le foto rappresentano 2 esemplari che riteniamo appartenere alla stessa specie. Le conchiglie, ed in particolare quella della foto 6, somigliano molto a *Raphitoma mirabilis* (PALLARY, 1904), ma data la scarsa bibliografia ed iconografia esistenti, non ci sentiamo di ascriverle con certezza a questa specie. Abbiamo rinvenuto pochi esemplari, sempre in *Astropecten aurantiacus* o in detriti raccolti a profondità non inferiori a 50/60 mt. su fondi detritico-fangosi dell'Arcipelago Toscano.

Le conchiglie hanno un aspetto lucente, di colore giallo-bruno con una banda più scura in corrispondenza della sutura. I caratteri costanti che ci fanno supporre che si tratti della stessa specie sono: il numero delle coste assiali (circa 13), il numero dei cordoni spirali, il canale sifonale che si presenta ricoperto di tubercoli e la spinosità che assumono le coste assiali all'incrocio con i cordoni spirali. Le dimensioni nei nostri esemplari oscillano dai 7 agli 11 mm. in altezza.

Raphitoma bicolor (RISSO, 1826)

La specie è abbastanza caratteristica, il colore di fondo è molto variabile e sono sempre presenti delle macule. Di forma mediamente allungata, la conchiglia, è composta da sei giri piuttosto convessi. La scultura è costituita da 17/18 coste assiali e da 6 cordoni spirali che al loro incrocio formano lievi tubercoli. Il labbro, che spesso è bianco, è denticolato internamente, la sutura è obliqua e moderatamente marcata. Le dimensioni nei nostri esemplari raggiungono, in altezza, i 12 mm.

La specie è stata ritrovata vivente nelle pozze di scogliera a Castiglioncello, alle secche della Meloria e in numerose altre zone del litorale Toscano, sempre comunque a modesta profondità.

Appellius non la cita nel suo lavoro.

Raphitoma lineolata (B.D.D., 1882)

Conchiglia di colore più chiaro delle congeneri (bruno chiaro tendente all'arancio). Scultura costituita da robuste coste assiali attraversate da numerosi cordoni spirali continui; negli intervalli fra le coste sono visibili fossette rettangolari più scure del colore di fondo, traslucide, che si intravedono chiaramente anche all'interno della bocca. Il labbro è ispessito e all'interno vi sono circa 11/12 denti acuti e di grandezza costante. Le dimensioni sono di circa 10/11 mm.

La specie non si ritrova frequentemente, è stata comunque rinvenuta nelle pozze di scogliera di Castiglioncello e, più raramente, in *Astropecten aurantiacus*.

La specie potrebbe essere confusa con

R. bicolor per l'aspetto generale, ma ad un più attento esame se ne distingue principalmente per la caratteristica delle fossette rettangolari, per i cordoni spirali continui ed in numero maggiore, nonché per i dentelli all'interno della bocca che in *lineolata* sono più piccoli, numerosi ed uguali fra loro.

Nella foto 10 è raffigurato un esemplare che ad un primo esame ci aveva fatto pensare ad una specie a noi sconosciuta, in seguito, dopo più accurate osservazioni, abbiamo ritenuto trattarsi di una forma aberrante di *Raphitoma lineolata*, caratterizzata da noduli straordinariamente sviluppati. L'esemplare che misura mm. 12x5 è stato rinvenuto nella cavità gastrale di un *Astropecten aurantiacus*.

Appellius non cita questa specie nel suo lavoro.

Raphitoma philberti (MICHAUD, 1832)

La specie, forse più delle congeneri, è di aspetto molto variabile. Il colore di fondo è bruno scuro, la forma generale piuttosto robusta, sutura non molto profonda, dovuta, probabilmente, ai giri meno convessi delle altre specie. Sulla conchiglia si contano circa 18 coste assiali e 17 spirali, gli spazi tra le coste sono rettangolari; è da notare comunque che la sutura è molto confusa e irregolare. Altra caratteristica della specie è il labbro molto robusto e i dentelli all'interno del medesimo molto irregolari.

È una delle specie del genere *Philbertia* che raggiunge le dimensioni maggiori; abbiamo infatti trovato esemplari che arrivano ai 15 mm. di altezza. La specie è una delle più frequenti ed è stata da noi trovata più spesso alle secche della Meloria e nelle pozze di scogliera di Castiglioncello.

Appellius considera *R. philberti* come varietà della *R. purpurea* (MONTAGU, 1808) e dice di ritrovarla frequentemente nel mare Toscano.

Raphitoma laviae (PHILIPPI, 1844)

Gli esemplari in nostro possesso di questa specie corrispondono a quelli raffigurati e descritti dal Nordsieck come *R. bofilliana* (SULLIOTTI, 1889), ma corrispondono anche alla descrizione (non al disegno) che lo stesso Autore fa di *R. laviae*. Anzi, forse non sarebbe azzardato supporre trattarsi della stessa specie.

La conchiglia è di colore bruno-rossastro scuro, raggiunge mediamente i 6/7 mm. e non è di aspetto particolarmente slanciato. La scultura è costituita da 18 coste assiali alternate a circa 16 cordoni spirali che formano delle papille piuttosto accentuate e molto regolari; questa regolarità da luogo ad interspazi con fossette di forma rotonda.

Gli esemplari sono stati rinvenuti, sempre a profondità modesta lungo il litorale di Livorno.

Appellius pone questa specie in sinonimia con *R. purpurea* (MONTAGU 1808).

Raphitoma pruinosa (PALLARY 1906)

Questa è una delle poche conchiglie del genere *Raphitoma* che non presenta problemi di classificazione, è caratterizzata infatti da una scultura estremamente fitta. Sulla conchiglia si contano più di 30 coste assiali poco rilevate, percorse da cordoncini spirali molto deboli, che

formano una reticolazione omogenea. Altre caratteristiche della specie sono i giri molto convessi, la sutura piuttosto marcata e la parte interna del labbro finemente denticolata. Le dimensioni dei pochi esemplari in nostro possesso raggiungono i 5/6 mm. di altezza. Il colore di fondo è bruno maculato.

Gli esemplari sono stati da noi rinvenuti esclusivamente nelle pozze di scogliera a Castiglioncello.

Appelius non la cita nel suo lavoro.

Taranis alexandrina (STURANY, 1896)

Conchiglia di colore bianco, di dimensione piuttosto ridotte (i nostri esemplari

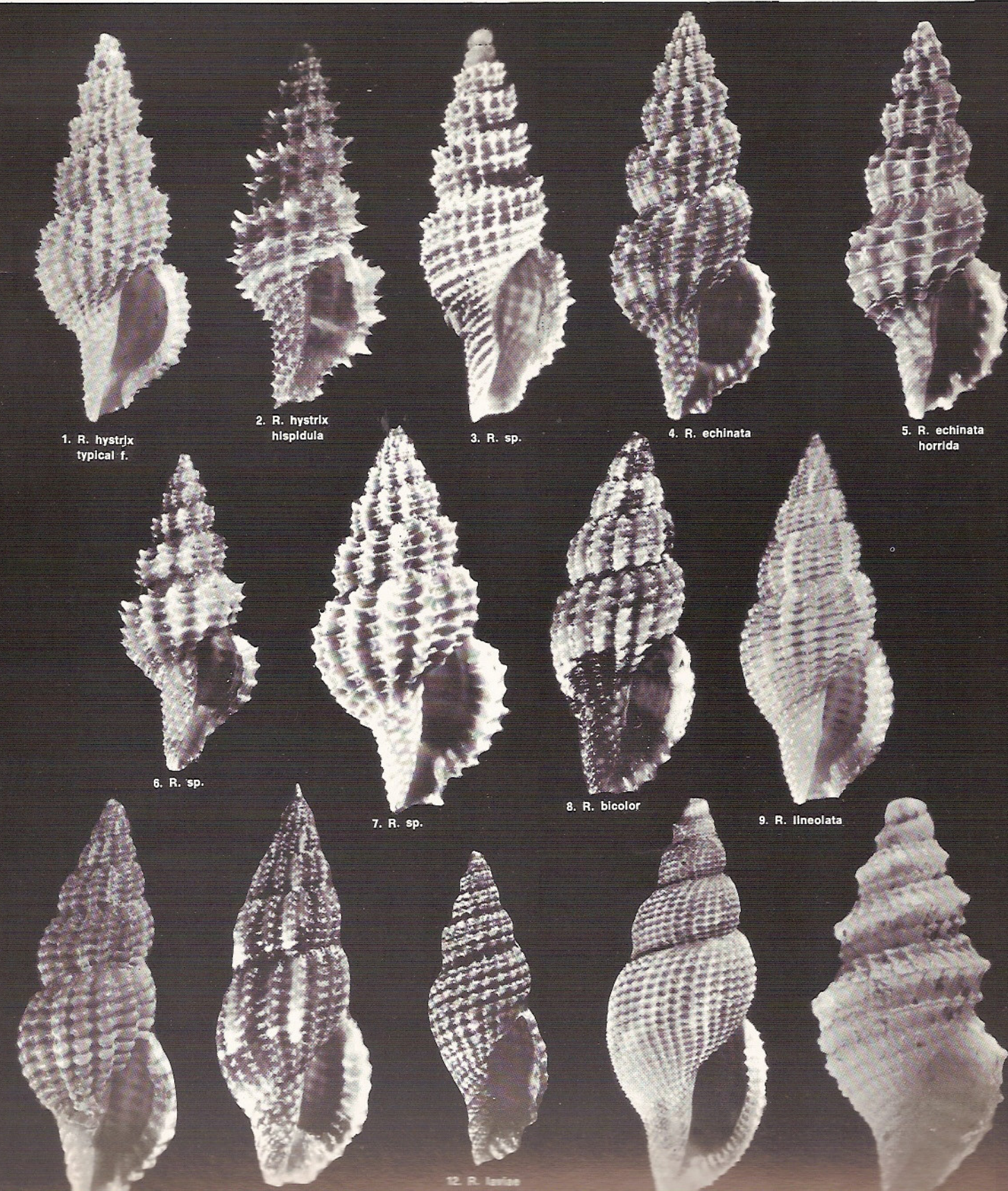
non raggiungono i 5 mm. di altezza). La forma generale è alquanto variabile per quanto riguarda il rapporto fra altezza e larghezza, ma le caratteristiche della scultura sono molto costanti; si contano infatti 3 carene spirali, di cui la mediana particolarmente sviluppata tale da conferire alla spira un aspetto angoloso. In senso assiale la conchiglia è percorsa da numerose costoline che passano al di sopra delle carene; le costoline assiali al di sopra della grossa carena spirale sono inclinate in un senso, mentre al di sotto assumono l'inclinazione inversa. Da notare che la prima carena (leggera) si trova immediatamente sotto alla sutura.

L'apice è di aspetto mamillato ed il labbro non è mai ispessito.

Abbiamo ritenuto trattarsi di *T. alexandrina* e non di *T. moerchi* (MALM, 1871) in quanto anche dal chiarissimo disegno che il Sars dà di questa specie, risultano evidenti differenze nelle carene spirali, nella protoconca e nell'aspetto meno angoloso dei giri.

I nostri esemplari, in verità non molti, sono stati rinvenuti in detriti raccolti dai pescherecci a profondità notevoli, mai inferiori agli 80 mt., spesso in detriti a brachiopodi raccolti dai 200 ai 300 mt. di profondità, in Arcipelago Toscano.

(continua)



1. *R. hystrix*
typical f.

2. *R. hystrix*
hispidula

3. *R. sp.*

4. *R. echinata*

5. *R. echinata*
horrida

6. *R. sp.*

7. *R. sp.*

8. *R. bicolor*

9. *R. lineolata*

12. *R. laticos*